



**37**

Inverno  
2019/2020

**Bollettino parrocchiale  
della Collina d'Oro**

St. Abbondio, Gentilino e Montagnola; S. Tommaso, Agra

### **Ss. Messe festive**

Sabato

ore 17.30 chiesa di S. Tommaso (Agra)

Domenica

ore 8.00 / 10.00 chiesa di St. Abbondio (Gentilino)

**Feste, calendario settimanale, eccezioni, varia:**  
**agli albi parrocchiali, sul sito internet e su**  
[www.parrocchia-collinadoro.ch](http://www.parrocchia-collinadoro.ch)

### **Confessioni**

~ 30 minuti prima di ogni S. Messa.

Negli altri momenti accordandosi con il parroco.

### **Battesimi**

Sabato o domenica nelle chiese parrocchiali.

Annunciarsi alcune settimane prima.

### **Matrimoni**

Annunciarsi al parroco **al più tardi 6 mesi prima.**

### **Malati e anziani**

Per ricevere l'Unzione degli infermi, la Comunione o una visita, annunciarsi (o segnalare) la prima volta al parroco.

## **OFFERTE**

### **Consiglio parrocchiale di St. Abbondio**

Casella postale 339

6925 Gentilino

**ccp 69-9222-0**

**IBAN CH47 0900 0000 6900 9222 0**

### **Consiglio parrocchiale di S. Tommaso**

6927 Agra

**ccp 69-5941-4**

**IBAN CH05 0900 0000 6900 5941 4**

### **Confraternita del S. Rosario in St. Abbondio**

6926 Montagnola

**ccp 65-212849-9**

**IBAN CH77 0900 0000 6521 2849 9**

### **Colonia parrocchiale**

«la Madonnina» Gentilino (Altanca)

**ccp 69-9848-2**

**IBAN CH44 0900 0000 6900 9848 2**

[www.lamadonnina.ch](http://www.lamadonnina.ch)

[info@lamadonnina.ch](mailto:info@lamadonnina.ch)

### **Redazione parroco**

don Matteo Pontinelli

Via St. Abbondio 75

6925 Gentilino

Tel. 091 994 61 19

[parroco@stabbondio.ch](mailto:parroco@stabbondio.ch)

In copertina:

Cappella al cimitero Agra.

Copia di Franco Chiesa.

## Lettera del parroco

“Vedo dei cristiani che credono nella risurrezione e aspettano il ritorno di Cristo con la stessa indifferenza con cui aspettano l'autobus!” è una provocante affermazione attribuita allo scrittore italiano Ignazio Silone (1900–1978). Già nei primi secoli della Chiesa il santo vescovo Agostino (354-430), commentando il Salmo 95, scriveva: “che sorta di amore per Cristo sarebbe il temere che egli venga? Fratelli, non ci vergogniamo? Lo amiamo e temiamo che egli venga! Ma lo amiamo davvero o amiamo di più i nostri peccati? Ci si impone perentoriamente la scelta. Se vogliamo davvero amare colui che deve venire per punire i peccati, dobbiamo odiare cordialmente tutto il mondo del peccato. Lo vogliamo o no, egli verrà. Quindi non adesso; il che ovviamente non esclude che verrà. Verrà, e quando non lo aspetti. Se ti troverà pronto, non ti nuocerà il fatto di non averne conosciuto in anticipo il momento esatto.” Indifferenza o timore - forse più la prima che il secondo - possono essere i sentimenti con cui talvolta anche noi ripetiamo durante la messa: “aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.” (nel Credo) oppure “proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta” (dopo esserci inginocchiati - tutti! - alla consacrazione). Anche se non direttamente rivolti a Gesù,

questi sentimenti rischiano sovente comunque di entrare nella nostra vita. L'indifferenza verso i nostri doveri, verso le nostre piccole o grandi responsabilità, verso i bisogni di chi ci sta accanto o di chi incontriamo. Il timore per la salute, per i beni materiali, per la sicurezza, per il clima, per i nostri cari. Sembra paradossale, ma indifferenza e timore sono collegati. Anche con l'altro tentativo: quello di inquadrare tutto dentro un pregiudizio, uno schema ideologico e apparentemente scientifico, che sarebbe l'unica soluzione per evitare la, così si assicura, altrettanto certa catastrofe. La ricorrenza del Natale, e anche il computo del Nuovo Anno a partire da quel convenzionale anno zero della nascita di Cristo, ci possono invece davvero ancora una volta aiutare. A vincere ogni timore: perchè “tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste”. A non rassegnarci nell'indifferenza: perchè “a quanti ... l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio” (inizio del Vangelo secondo Giovanni). Non si tratta evidentemente della bacchetta magica che risolve tutto, ma dell'umile atteggiamento di chi riconosce che “veniva nel mondo la luce vera” (idem), senza la quale capiremmo ancora meno. Dunque continuiamo anzitutto e malgrado tutto, con piccola o grande convinzione, almeno a ripetercelo.



**don Matteo**

## DICEMBRE 2019

### Confessioni in preparazione al Natale

oltre agli abituali momenti il parroco è a disposizione per il Sacramento della Penitenza:

**Sabato 21**

prima e dopo la S. Messa delle ore 17.30  
chiesa S. Tommaso, Agra

**Martedì 24**

ore 10-12 / 13.30-15.30 chiesa St. Abbondio

### NATALE DEL SIGNORE

**MA 24** ore 17.00 S. Messa della vigilia in S. Bernardo, Carabietta  
ore 22.00 S. Messa della notte in S. Tommaso, Agra

**ME 25** ore 8.00 S. Messa dell'aurora in St. Abbondio  
ore 10.00 S. Messa del giorno in St. Abbondio

**GIO 26**  
ore 10.00 **S. Stefano**  
S. Messa in St. Abbondio

**VE 27**  
ore 18.00 **S. Giovanni evangelista**  
S. Messa nell'Oratorio **S. Giovanni**, Viglio

**MA 31** ore 14.30 S. Messa all'Oratorio di **S. Silvestro**, Arasio  
Scambio degli auguri e rinfresco sul piazzale,  
con Collina d'Oro Musica  
ore 17.30 S. Messa e canto del "Te Deum" di ringraziamento  
in S. Tommaso, Agra

## GENNAIO 2020

**ME 1** **Capodanno. Maria Santissima Madre di Dio**  
(sospesa la S. Messa delle ore 8.00)  
ore 10.00 S. Messa in St. Abbondio

**LU 6** **Epifania del Signore**  
(sospesa la S. Messa delle ore 8.00)  
ore 10.00 S. Messa in St. Abbondio  
ore 17.30 S. Messa in S. Tommaso, Agra

**VE 17** ore 18.00 S. Messa e benedizione del sale per intercessione  
di **S. Antonio abate** in St. Abbondio

**SA 18** ore 17.30 **Festa Patronale di S. Tommaso, Agra**  
S. Messa prefestiva in St. Abbondio

- DO 19** ore 8.00 S. Messa in St. Abbondio  
(sospesa la S. Messa delle ore 10.00)
- ore 10.00 S. Messa in S. Tommaso, Agra; segue processione eucaristica, con Collina d'Oro Musica; aperitivo.

## FEBBRAIO 2020

### **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio** "Candelora"

- DO 2** orario festivo  
ore 18.00 Oratorio di Gentilino, preghiera del Rosario
- LU 3** ore 18.00 **S. Biagio**  
S. Messa e benedizione della gola in St. Abbondio

- MA 11** ore 8.30 **Beata Vergine Maria di Lourdes:**  
S. Messa in St. Abbondio
- ore 14.30 preghiera del Rosario in St. Abbondio.  
Segue merenda in sala parrocchiale.

- ME 26** ore 18.00 **Le Ceneri inizio della Quaresima**  
Messa in St. Abbondio con l'imposizione delle Ceneri

## MARZO 2020

### **Festa della Madonna del Rosario** **Prima domenica di Quaresima**

- DO 1** ore 10.00 *(sospesa la S. Messa delle ore 8.00)*  
S. Messa in St. Abbondio; segue processione con la statua della Madonna, con Collina d'Oro Musica; aperitivo e lotteria.
- LU 2** ore 18.00 Rosario e S. Messa in suffragio dei defunti in St. Abbondio

"Via Crucis" nei venerdì e "CaTèchesi" nelle domeniche di Quaresima secondo il calendario settimanale

- GI 19** ore 10.00 **San Giuseppe**  
S. Messa in St. Abbondio
- ore 17.30 S. Messa in S. Tommaso, Agra

## APRILE 2020

### **SETTIMANA SANTA**

- SA 4** ore 17.30 S. Tommaso. Agra Benedizione degli ulivi, processione e S. Messa festiva

<b>DO</b>	<b>5</b>		<b>Domenica delle Palme o della Passione del Signore</b> <i>(sospesa la S. Messa delle ore 8.00)</i>
		ore 10.00	Cappella di S. Pietro (sulla strada verso Gentilino) Benedizione degli ulivi, processione verso la chiesa di St. Abbondio, S. Messa Si raccolgono le buste del Sacrificio Quaresimale
<b>GI</b>	<b>9</b>		<b>TRIDUO PASQUALE</b> <b>Giovedì Santo</b>
		ore 19.30	St. Abbondio, S. Messa «nella Cena del Signore»
<b>VE</b>	<b>10</b>		<b>Venerdì Santo</b> <i>Giorno di astinenza dalle carni e digiuno.</i>
		ore 15.00	St. Abbondio Celebrazione della Passione
		ore 19.30	Via Crucis attorno alla chiesa di St. Abbondio
<b>SA</b>	<b>11</b>		<b>Sabato Santo</b> La Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore <b>Confessioni in preparazione alla Pasqua</b> oltre agli abituali momenti il parroco è a disposizione per il Sacramento della Penitenza: Martedì Santo prima e dopo la S. Messa delle ore 17.30 S. Tommaso, Agra Venerdì Santo dopo la Celebrazione della Passione Sabato Santo ore 14.00–18.00 chiesa St. Abbondio
			<b>PASQUA DI RISURREZIONE</b>
<b>SA</b>	<b>11</b>	ore 21.00	Veglia Pasquale in St. Abbondio
<b>DO</b>	<b>12</b>		Domenica di Pasqua <i>(sospesa la S. Messa delle ore 8.00)</i>
		ore 10.00	S. Messa in St. Abbondio
		ore 17.30	S. Messa in S. Tommaso, Agra
			<b>MAGGIO 2020</b>
<b>SA</b>	<b>9</b>	ore 17.00	Celebrazione della <b>CRESIMA</b> in St. Abbondio
<b>DO</b>	<b>10</b>	ore 10.00	S. Messa e <b>PRIMA COMUNIONE</b> in St. Abbondio
<b>MA</b>	<b>14</b>	ore 20.00	S. Messa nell'Oratorio di <b>San Mattia</b> , Certenago-Montagnola nella festa del patrono

## Anagrafe parrocchiale

### Hanno ricevuto il sacramento del battesimo:



**Lucas Rodolfo Steimle**  
di Oliver e Andrea  
25 agosto 2019  
(St. Abbondio)



**Leon Di Lascio**  
di Elena  
27 ottobre 2019  
(St. Abbondio)



**Liam Casutt**  
di Alessio e Ilaria  
8 settembre 2019  
(St. Abbondio)



### Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

**Daniele Mazidi e Veronica Raffaini**  
31 agosto 2019 (St. Abbondio)

**Emanuele Sauter e Nadia Vita**  
7 settembre 2019 (St. Abbondio)

### Abbiamo affidato al signore al termine del loro cammino terreno:

**Carlo Delucca**  
(1940) 11 luglio 2019

**Mauro Ermolli**  
(1944) 28 ottobre 2019

**Patrizia Weithaler**  
(1966) 23 agosto 2019

**Antonio Sansossio**  
(1934) 12 novembre 2019

**Fernanda Sansossio**  
(1939) 14 settembre 2019

**Mary Faccoli**  
(1934) 16 novembre 2019

**Myra Massarotti**  
(1927) 11 ottobre 2019

## Spicchi di vita parrocchiale

Pellegrinaggio alla Madonna d'Ongero domenica 7 luglio



Dal piccolo gruppo, come lo scorso anno "apostolico" (12), di coraggiosi partenti, a quello, ben più numeroso, dei finali "gaudenti".



## Le periodiche tombole del giovedì con il Gruppo Ricreativo



Non tutti fortunati, ma tutti contenti.

## Ceresio Estate sabato 13 luglio



**"Una luce danza lietamente davanti a me; la seguo su e giù; volentieri le tengo dietro, e capisco come attiri il viandante...". Dalla "Winterreise" di Franz Schubert (1797-1828) in una particolarissima versione ad opera del basso-baritono Thomas Stimmel accompagnato non da un pianoforte, bensì dai tre sassofoni di Sax Allemande.**

## Festa di San Nazaro a Montagnola sabato 27 luglio



**Prima raccolti nell'oratorio, poi rifocillati presso la sede dell'ATTE.**

## Colonia parrocchiale alla Madonnina di Altanca 21 luglio – 3 agosto



Un grazie particolare a Teodolinda (che dopo tanti anni come responsabile passa il testimone), al direttore Sandro, ad Alia, Francesca, ed Alice, con l'aiuto di Luca e Manuel, e alle cuoche Barbara e Teresa. Con rinnovati auguri alla benefattrice delle origini, signora Cele Dacco', per i suoi 100 anni.

## Messa per San Rocco a Certenago venerdì 16 agosto



Un Oratorio che sembra costruito su misura per l'attuale... numero di fedeli: a San Mattia, a San Rocco, durante l'Ottavario per i defunti, talvolta per l'ultimo saluto ai nostri cari.

## Festa nazionale ad Agra giovedì 1° agosto



Senza le frecce della balestra di Guglielmo Tell, ma con il becco del Picòn, tanti bratwurst e patatine, ma, prima di tutto, la S. Messa.

## Festa di San Bernardo a Carabetta domenica 18 agosto





S. Messa presieduta da don Aldo Aliverti, nella rinnovata chiesa al suo tempo non ancora facente parte della parrocchia, con un ricco e da tutti apprezzato aperitivo finale offerto dagli Stangòn.

## Festa di Sant'Abbondio domenica 1° settembre





Una festa che ha anche una preparazione discreta ma "pesante". Don Ambrogio Bosio ha presieduto la S.Messa, con la presenza dei priori Gottardo e Maria Teresa Dotta e la processione animata dalla "venticinquenne" (rinnovati auguri!) formazione di Collina d'Oro Musica. Con numerosi familiari la vice priora Teodolinda Varisco Bronner ha festeggiato i suoi... LXX anni. Incrollabile, come le colonne romaniche: un grazie per tutto e da tutti!

## Dai consigli parrocchiali

### Assemblea parrocchiale di St. Abbondio 5 novembre

Cari parrocchiani, questa seconda assemblea ordinaria annuale ci consente di gettare uno sguardo su quanto successo in parrocchia nel corso dell'anno che ci apprestiamo a lasciare alle spalle e, nel contempo, formulare i propositi che ci accompagneranno nel corso del 2020. Il 2019 lo possiamo archiviare come un anno "tranquillo" se pensiamo a quanto realizzato nel recente passato. Abbiamo comunque portato a compimento un progetto che ci stava particolarmente a cuore, ossia il compendio al volume "I tesori di Sant'Abbondio" non nella forma di libro come si pensava inizialmente, ma a mo' di "leporcello", come suggerito dalla curatrice della pubblicazione, Maria Foletti Fazioli, storica dell'arte di Bellinzona. Una soluzione che ci è subito piaciuta soprattutto per la sua praticità e che ci consente di mettere in rilievo in modo sintetico tutte le suppellettili liturgiche presenti in parrocchia. Accattivante la forma grafica, studiata da Martina Baronio Gianella di Sorengo. La "breve guida" – così è stata definita dalla curatrice – è stata ben recensita dalla stampa ticinese. Al termine dell'assemblea avremo modo di sentire dalla viva voce dagli "addetti ai lavori" tutti i dettagli che hanno reso possibile la realizzazione di questo prezioso documento destinato a promuovere la diffusione del significato e dell'esistenza di tutti questi oggetti e, nel contempo, a offrire a tutti i parrocchiani ed ai visitatori uno strumento di conoscenza e approfondimento. Abbiamo pure provveduto a rivedere sia i contenuti sia la parte grafica del prospetto, pubblicato agli inizi degli anni 2000 con lo scopo di segnalare al gradito visitatore le opere dei grandi Maestri ticinesi quali Domenico Gilardi di Montagnola, Giuseppe Antonio Petri di Carona,



#### La chiesa di Sant'Abbondio a Gentilino

Breve guida  
alle suppellettili liturgiche della  
Parrocchia di Gentilino e Montagnola

Carlo Fè di Viglio, Francesco Camuzzi di Montagnola, Bartolomeo Rusca di Arosio, i fratelli Banchini di Curio, Vincenzo Vela ed altri, che hanno contribuito a dare grande risalto a tutto il complesso monumentale di Sant'Abbondio. Abbiamo pure completato la rielaborazione del nostro sito internet, ideato dal grafico Laurent Nicod di Montagnola in collaborazione con il collega Fabrizio Bazzuri che ringrazio di cuore per l'impegno profuso nella realizzazione di questo importante strumento di comunicazione.

Con la ditta Facility Service di Gentilino abbiamo pure stipulato un contratto per la pulizia annuale e su chiamata per la chiesa parrocchiale e per gli oratori. Voce di spesa che abbiamo provveduto ad inserire a preventivo per il 2020. Nel corso del prossimo anno non si prevedono lavori di una certa importanza ad eccezione del completamento dell'impianto parafulmine di chiesa e campanile che prevede una spesa complessiva di Fr. 19'000 in parte a carico del Comune. Ne approfitto per ribadire la mia preoccupazione per quanto concerne l'iniziativa dell'Associazione Liberi pensatori che con un martellante "tam-tam" mette in

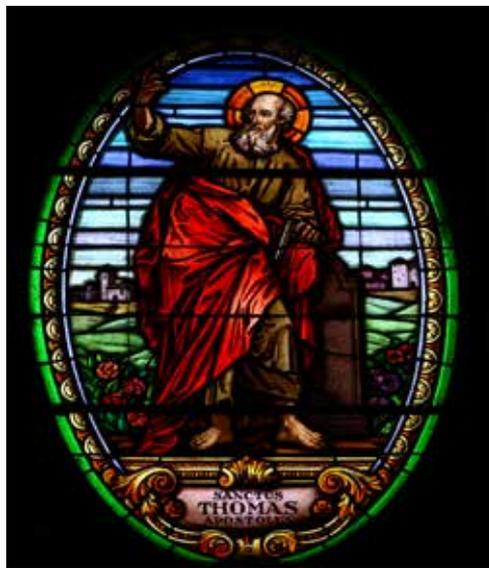
discussione sussidi e contributi erogati dall'Ente pubblico a favore della Chiesa cattolica ed evangelica riformata. Confido nel buon senso delle nostre autorità – cantonale e comunale – affinché sappiano respingere tale scriteriata iniziativa, purtroppo sostenuta anche da importanti politici nostrani. Termino ringraziando voi che avete avuto la bontà di ascoltarmi così come i colleghi del Consiglio e tutti i collaboratori della Parrocchia per il loro costante e apprezzato impegno.

Relazione del presidente del Consiglio parrocchiale:

**Americo Bottani**

## Dal Consiglio parrocchiale di S. Tommaso Agra

Nei mesi scorsi il Consiglio parrocchiale ha provveduto a quegli interventi resi necessari dai cambiamenti di legge, come comunicato e discusso durante l'ultima assemblea parrocchiale, ma anche a risolvere alcuni imprevisti. Anzitutto, per quanto concerne il riscaldamento della chiesa e della annessa casa parrocchiale, è stato sostituito l'insieme dell'impianto, con un nuovo bruciatore, una nuova caldaia per l'acqua calda e la revisione delle serpentine sotto il pavimento della chiesa. La nuova fonte di calore è ora il meno inquinante gas naturale distribuito dalla AIL. L'allacciamento alla rete ha comportato un lungo scavo dalla chiesa, attraverso il vigneto, fino alla piazza sottostante. Proprio il collegamento finale del tubo alla rete esistente ha permesso di scoprire cosa ci fosse nel sottosuolo: nessun tesoro... ma qualche complicazione tecnica che non risultava dalle carte. Si ringrazia, oltre ai tecnici, agli operai e agli addetti alla sicurezza, anche chi ha avuto comprensione e pazienza per gli inevitabili disagi che ci sono stati, in alcuni momenti, al traffico, privato e pubblico. Per qualche settimana la regolazione della temperatura



in chiesa dovrà probabilmente ancora essere leggermente calibrata, ma stiamo già apprezzando l'opera, che non solo ha permesso inoltre di riordinare il locale tecnico, ma rende ora la sacrestia piacevolmente silenziosa, essendo il rumore del bruciatore a gas particolarmente ovattato. In questa occasione anticipiamo già un grazie particolare al Comune di Collina d'Oro, che con un generoso contributo finanziario ha

sostenuto l'intervento. I lavori non sono però ancora del tutto terminati, perché durante il cantiere sono emersi dei problemi di infiltrazione d'acqua, dal tetto e dai canali, nella parte che congiunge la chiesa alla casa parrocchiale. Sperando nella clemenza del tempo l'intervento d'urgenza, il cui costo sarà prevedibil-

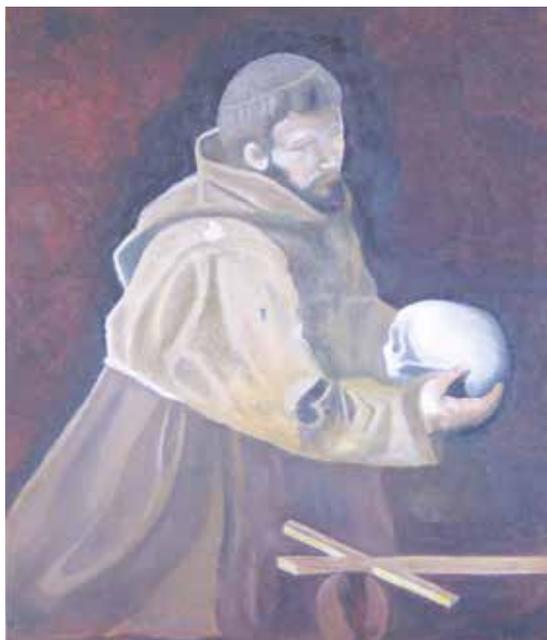
mente importante, è al momento ancora in corso. Un rinnovo grazie dunque anche a chi regolarmente partecipa alla vita e sostiene la nostra parrocchia, con l'augurio da parte del presidente Nardo Adamini e di tutto il Consiglio parrocchiale di un sereno Natale e un felice 2020.

## Spunti di riflessione

### San Francesco, tutti i miti da sfatare su povertà e ambiente

*In occasione del 400° della Confraternita di San Carlo Borromeo di Lugano, nella chiesa dedicata al santo in via Nassa, per la prima volta in Svizzera è stato esposto un quadro attribuito a Michelangelo Merisi (1571-1610), detto il Caravaggio: "San Francesco in meditazione". Grazie al talento e alla generosità di un nostro comparocchiano, Franco Chiesa di Agra, una copia dello stesso è ora esposta nella nostra chiesa di S. Tommaso. Cogliamo la bella occasione per riflettere un po' sul poverello di Assisi.*

La moderna cultura, con le sue imposizioni di tipo culturale ed ideologico, spesso ci impone immagini ed idee che poi non corrispondono alla realtà. Il caso più clamoroso è certamente quello di San Francesco d'Assisi, che la propaganda incessante ha oramai trasformato in un santo "new age". Sorprese un testo di Guido Vignelli, storico cattolico e studioso della dottrina sociale della Chiesa, dal titolo "San Francesco antimoderno" (edizioni Fede & Cultura 2013). Su quella linea ora il Dr. Vignelli sta lavorando ad un nuovo e agile testo dedicato al Santo d'Assisi, che certamente riproporrà alcuni dei temi già esposti nel testo precedente. La Nuova Bussola Quotidiana ha rivolto alcune domande allo studioso, sperando che metteranno in qualcuno, specie nell'ordine francescano, il seme di un salutare dubbio. Oggi



non è infrequente identificare la spiritualità francescana con "Dolce è sentire", colonna sonora di un film che ha trasbordato nelle nostre liturgie ridotte spesso a ricettacoli di culture altre.

### Quale è oggi l'immagine dominante di San Francesco?

Dato che perfino la figura del Redentore Gesù Cristo è stata sminuita, deformata e strumentalizzata con sconcertante audacia e spesso anche in malafede, non c'è da stupirsi se un simile trattamento è stato applicato anche ai suoi seguaci lungo i secoli, perfino da alcuni autori cristiani. Purtroppo, l'immagine oggi dominante

di san Francesco è stata gravemente "aggiornata" al fine di adeguarla alla sensibilità moderna. In maniera anche contraddittoria, egli è stato dipinto di volta in volta come un pauperista e un rivoluzionario, oppure come un pacifista ed ecologista, oppure come un "ecumenista" e un relativista. Così facendo, il messaggio, l'esempio e il modello francescani sono stati privati della loro autenticità, serietà e radicalità originarie e sono stati o inseriti in un quadro di rivoluzione violenta, come quella della "teologia della liberazione", oppure, all'opposto, sono stati immersi in un sentimentalismo dolciastro e vile, o anche nel fumo di una spiritualità in stile "new age". Ma, in questo modo, l'autentico messaggio francescano è stato non tanto sminuito quanto sostituito da surrogati alla moda, come quando un cibo sano e nutriente viene sostituito da un alimento insipido che risulta privo di sostanza nutritiva sebbene gradevole al palato.

### **Non fu egli un alfiere del politically correct?**

Al contrario, San Francesco fu politically incorrect. Riformatore esigente, severo, combattivo, san Francesco fu un modello di umiltà e di austerità; quindi il suo esempio si contrappone radicalmente all'orgoglio e alla sensualità della nostra epoca. Questi due vizi oggi sono favoriti dalla "political correctness" che impone un conformismo e un'abitudine all'errore e al male che sta aiutando la Rivoluzione anticristiana ormai crescente. San Francesco ben sapeva che l'uomo non è buono per natura, ma anzi è corrotto dal Peccato Originale e inclinato da quelli attuali a fare il male. Pertanto, per salvarsi, l'uomo ha bisogno di essere esortato al pentimento, alla conversione e alla penitenza; inoltre, egli ha bisogno di essere corretto dagli errori, rimproverato delle colpe e sottoposto a quei castighi che possono tenerlo lontano dal peccato. Pochi sanno che san Fran-

cesco aveva incaricato uno dei suoi frati, che era stato pugile, di punire fisicamente quei confratelli che davano scandalo.

### **Santo ecologico?**

San Francesco aveva una concezione sapienziale della natura, della sua conoscenza e del suo uso. Egli considerava la natura non come un idolo da adorare e al quale sacrificare la civiltà, come oggi pretende l'ecologismo estremista, bensì come una creatura, come un "ambiente" creato che manifesta le divine grandezze del Creatore e come uno strumento donato da Lui all'uomo per il suo progresso e soprattutto per la sua salvezza. Tantomeno si può considerare san Francesco come un precursore dell'odierno "animalismo" o del vegetarianismo: egli infatti amava alcuni (non tutti!) animali come immagini di virtù morali o di personaggi sacri e celebrava le feste religiose mangiando di tutto, anche la carne, come l'agnello pasquale.

### **Almeno ecumenico?**

L'insegnamento e l'esempio di san Francesco sono "ecumenici" solo nel senso tradizionale del termine: ossia mirano a convertire infedeli, eretici e scismatici per ricondurli al solo vero Dio, alla sola vera Fede e alla sola vera Chiesa. Nulla a che fare, quindi, con quell'ecumenismo relativistico e pacifista che vorrebbe sacrificare l'evangelizzazione al rispetto di una falsa pace religiosa. Questo vale anche per il breve rapporto che il Serafico padre ebbe con l'Islam, rapporto ben sintetizzato dal suo famoso incontro col Sultano egizio. A lui, san Francesco propose di ripudiare l'islamismo per convertirsi al solo vero Dio e Salvatore. Quando alcuni suoi frati furono martirizzati da musulmani in Marocco, perché avevano confutato l'errore maomettano davanti ai suoi mullah, san Francesco li elogiò come "i miei primi veri seguaci e imitatori".

## Ci viene detto che fu un rivoluzionario...

Non si può definire “rivoluzionario” un frate che inizia la sua missione obbedendo alla richiesta del Crocifisso di “restaurare” la vera Chiesa. San Francesco non fu egualitario né pauperista, non propagandò un programma politico, non incitò alla ribellione sociale, non esortò alla rivolta generazionale, non contestò la Gerarchia ecclesiastica ma solo i suoi abusi. Al contrario, egli difese la proprietà, esortò alla pace sociale, al rispetto delle autorità, all’obbedienza ai genitori. Anche per questo, egli fu seguito e imitato non solo da poveri ed emarginati, ma anche da ricchi e nobili, non pochi dei quali poi sono stati proclamati santi dalla Chiesa.

## Cosa intendiamo per “povertà francescana”...

La vera povertà francescana consiste nella rinuncia personale a tutti i benefici resi possibili dalla proprietà privata e dalla vita sociale: ossia sicurezza economica, soddisfazione professionale, prestigio sociale, influenza politica; tutte cose buone, ma inferiori a quella eletta libertà di spirito che viene assicurata principalmente dalla rinuncia al mondo, alla famiglia e ai beni. Quando si è rinunciato alla sicurezza e alle soddisfazioni fornite dalla famiglia e dalla proprietà, allora si vive in totale abbandono alla Divina Provvidenza. Tuttavia, questa rinuncia è meritevole solo se è una scelta volontaria fatta liberamente da una élite per santificarsi, ma diventa colpevole e rovinosa se è una imposizione fatta da una setta alla società per ripudiare i benefici della civiltà cristiana, come è accaduto con la dittatura socialista.

## Non ha predicato povertà per la Chiesa?

Il Serafico padre desiderava una Chiesa povera ma non miserabile né impotente. Fin dai tempi della primitiva comunità apostolica, oggi ingenua-

mente mitizzata, la Chiesa ha ricevuto in dono molti e ricchi beni e si è preoccupata di gestirli adeguatamente per sostentarsi come società organizzata e rendersi indipendente dai poteri politici. La Chiesa ha così usato quei beni al fine di soccorrere i poveri, certo, ma anche di provvedere al culto liturgico, che dev’essere solenne e fastoso, al fine di rendere a Dio dovuta la gloria. Di conseguenza, san Francesco voleva che il suo Ordine visse poveramente e in abitazioni misere, ma stabili pure che ricevesse in dono beni e tesori per ornare le Chiese e gli altari, al fine di celebrarvi un culto gradito a Dio. Anche per questo motivo, l’Ordine francescano ha contribuito alla civiltà cristiana arricchendola nelle arti, nelle scienze e nella cultura in genere.

## Quale documento d’epoca ci ridona il vero San Francesco?

Basterebbe rileggere le primitive fonti francescane, a cominciare dai testi del beato Tommaso da Celano e dalla bellissima biografia scritta da san Bonaventura da Bagnoregio. Vi aggiungerei la eloquente enciclica “Rite expiatis”, pubblicata nel 1929 da papa Pio XI, che già al suo tempo denunciò la incipiente falsificazione del modello francescano e invitò i fedeli a riscoprire quello vero. Purtroppo, al contrario, da allora questa falsificazione si è aggravata, come dimostrano molti libri di autori anche famosi, come Balducci, Basetti Sani, Boff, Caretto, Fabbretti, Jeusset, Miccoli, Ortensio da Spinertoli: quasi tutti membri dell’Ordine francescano, si badi! Invece altri frati che ho avuto come amici – come Antonio Coccia, Antonio Di Monda e Stefano Manelli – mi hanno aiutato a riscoprire il vero messaggio di san Francesco.

## Ma perché tutte le falsificazioni di cui parlava in precedenza?

L’immagine, il messaggio e l’esempio francescani sono stati sottoposti a un’opera di deformazione cominciata alla fine del XIX secolo da ambienti

protestanti e liberali i quali, dopo aver per decenni disprezzato il vero san Francesco, hanno tentato di inquinare l'eredità diffondendone un ritratto falsificato. Particolarmente influente fu l'opera del calvinista Paul Sabatier, che ha fatto scuola anche tra gli studiosi francescani. Ciò è spiegabile solo con una sorta di congiura che ha alleato, da una parte, alcuni storici prevenuti e sleali, che hanno adattato il francescanesimo alla loro ideologia laicista e rivoluzionaria, e, dall'altra parte, molti maldestri propagandisti cristiani, che hanno voluto diffondere una immagine del santo "aggiornata" al conformismo progressista, nella illusione di renderlo meno scandaloso e più accettabile. Una lunga serie di saggi, romanzi, fumetti, commedie, musical, film, e trasmissioni televisive hanno poi imposto questa falsa immagine al grande pubblico: e così, una falsità ripetuta migliaia di volte è diventata una verità indiscutibile. Eppure, basta tornare alle fonti storiche del secolo XIII per recuperare il vero esempio francescano nella sua autenticità storica. Si tratta di un modello di santità evidentemente antimoderno il quale, proprio per questo, oggi risulta di attualità e mantiene un certo fascino che attira soprattutto



quei giovani che sono disgustati dalla "modernità", sono consapevoli del suo fallimento e ne ricercano una credibile alternativa. Anche nel caso del francescanesimo vale quell'antico motto che dice: "Riscoprite l'antico e sarà un progresso".

**Aurelio Porfiri**

**(fonte: La Nuova Bussola quotidiana / <https://lanuovabq.it>)**

## Salviamo i platani ma anche i valori. Quale sviluppo sostenibile per la nostra casa comune?

Essere attenti alle sorti del pianeta è complicato. Occorre, per esempio, andare in vacanza senza utilizzare l'aereo, mettere i pannelli solari sul tetto, comperare abiti fabbricati con cotone bio e provenienti da paesi che non riversano nei fiumi i coloranti inquinanti, andare al lavoro in bici, mangiare insalata a km zero, comprare elettrodomestici a basso consumo energetico e detersivi biodegradabili, biscotti senza aggiunta di olio di palma e boicottare le manifestazioni che prevedono l'uso di bicchieri in plastica. Tanti sforzi, quasi maniacali,

per poi rimanere comunque imbrogliati dal marketing camuffato di "verde". Io, per esempio, mi tranquillizzo inutilmente a comprare uno yogurt imballato in un cartone riciclato (ma il contenuto?), da qualche parte penso di mangiare sano se la pasta è "contadina" o "della nonna" e che un cibo fatto in casa o basato su un'antica ricetta sia meglio di quello industriale. In questa tendenza in cui tutto è naturale, biologico, ecosostenibile da qualche parte penso che le foreste amazzoniche trarranno beneficio dal mio shopping certificato da etichette



Foto di Guglielmo Placitelli

verdi. Ma le cose non stanno così. Non è dimostrato che una generica adesione all'ideologia green porti a un reale cambiamento: gli esempi sono tantissimi e alcuni controintuitivi. La fragola Bio (proveniente dalla Spagna) ha sicuramente più impatto di quella non Bio del contadino locale; la carne di agnello europea ha più impatto di quella proveniente dalla Nuova Zelanda. Per cercare di essere attenti al pianeta compriamo mele Svizzere non OGM (specie ottenute irradiando con raggi X dei semi per creare varietà più grandi) e che per essere coltivate vengono copiosamente innaffiate con prodotti fitosanitari, mentre rifiutiamo quelle OGM che richiedono meno trattamenti perché contengono un gene estratto da una mela che ha sviluppato naturalmente la resistenza a un patogeno. I prodotti Bio possono essere anche peggio di quelli convenzionali. Gli studi fatti indicano che a volte i prodotti Bio sono meglio, altre volte sono invece di migliore qualità quelli convenzionali. Anche i trattamenti usati per le coltiva-

zioni Bio non sono solo all'acqua di rose. Un esempio: le coltivazioni biologiche sono divorate da funghi e insetti esattamente come le altre, ma non potendo adoperare i prodotti sintetici, s'impiegano sostanze tossiche, come il rame, che è sì naturale, ma anche più tossico dei prodotti sintetici. Intendiamoci, ogni sforzo per cercare di vivere in maniera sostenibile, difendere la biodiversità, contenere le emissioni di CO2 va sostenuto e perseguito. Ma senza un perché, questa dinamica sembra più ideologica che ecologica (un po' come chi combatte la telefonia mobile inviando messaggi via WhatsApp). Papa Francesco lo ha ribadito nell'enciclica "Laudato si'": i grossi temi del nostro pianeta non possono essere risolti con un'etichetta verde o attribuendo la colpa all'uomo come se esso fosse il male del pianeta. Se riduciamo l'essere umano ad una pianta da estirpare, lo stiamo riducendo ad un essere senza responsabilità, senza concetto di bene comune, di conoscenza, di solidarietà di volontà. Per questo moti-

vo non esiste un'ecologia sana senza un'adeguata antropologia. La crisi ecologica non può nemmeno essere vista come problema improvviso e tecnico, ma emerge da una crisi di valori, una crisi etica, culturale tipica della modernità, quindi non possiamo sanare il rapporto con la natura, - dice Papa Francesco - senza prima risanare le relazioni umane e una certa etica del nostro vivere. La sua riflessione parte da un presupposto semplice: tutto è collegato, quindi una cultura che disprezza l'uomo non potrà essere attenta alla biodiversità e alle sorti del pianeta. L'approccio che il Papa propone è quello dell'ecologia integrale: occorre mettere in relazioni le singole parti tra di loro e poi esse con il tutto: la deforestazione è da collegare con i modelli economici e l'esaurimento delle risorse con lo stile produttivo. Ma si può andare ancora oltre: esiste anche un nesso fondamentale tra il rispetto del pianeta e il rispetto che abbiamo per la vita e per l'uomo, il suo habitat e persino il suo corpo. Non può esistere una cultura che ama il platano e disprezza il migrante o che difende le balene ma non i bambini. Una sana convivenza tra l'uomo e il pianeta non nasce da un esercizio tecnico di impronta ecologista, ma da un cultura di rispetto a 360 gradi. L'ecologia ha un aspetto fortemente sociale e fiorisce da una visione antropologica profonda, come afferma Papa Francesco nella sua enciclica: «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale,

bensi una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (n. 139). Quindi dove non vi è rispetto per l'uomo e dove non c'è una cultura che dà senso, giustizia e valore alla vita, difficilmente potrà dare senso, valore e giustizia a un platano, alle risorse naturali o all'acqua. Ecco perché non basta comperare le fragole Bio: «Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale» (n. 111). Pur con le migliori intenzioni, il rischio è alimentare una «ecologia superficiale» (n. 59) che pensa di trovare soluzioni «all'interno della logica della finanza e della tecnocrazia» (n. 194). Invece, «Una strategia di cambiamento reale esige di ripensare la totalità dei processi, poiché non basta inserire considerazioni ecologiche superficiali mentre non si mette in discussione la logica soggiacente alla cultura attuale» (n. 197). Bisognerebbe ripartire da qui e non da considerazioni ecologiche superficiali, perché l'ecologia è innanzitutto un lavoro culturale sui valori fondamentali. Poi anche balene, ghiacciai e platani ne trarranno il loro beneficio.

**Giovanni Pellegrini**  
(fonte: Rivista Caritas Ticino, settembre 2019)

## Margherita Bays: la nuova santa svizzera canonizzata dal papa lo scorso 13 ottobre

### Che cosa si può ritenere della vita di Margherita Bays?

Margherita ci lascia il ricordo della sua vita, del suo amore di Dio e della sua dedizione agli altri, virtù queste che riscaldano ancora i nostri cuori. Le sue gesta di riconforto, di bontà, di ascol-

to, di grazie elargite continuano ancora oggi ad alleviare le pene di coloro che la supplicano.

### L'infanzia

Margherita è nata l'8 settembre 1815 alla Pierraz, paesino nella campagna fri-

burghese, nella Svizzera Romanda. È la seconda figlia di sette bambini di una modesta famiglia di contadini. Fin dalla sua infanzia aiuta i suoi genitori nei lavori di casa e nei campi. Margherita è una ragazza piena di vita e giocosa e nonostante tutto la anima un forte attaccamento alla preghiera nella solitudine e nel silenzio. I suoi contemporanei erano convinti che prima o poi sarebbe entrata in convento, ma non sarà il caso. Margherita vivrà del suo mestiere di sarta restando celibe e abbracciando una vita di castità.

### Una vita di compassione e carità

Il filatoio di Margherita si anima alle primi luci dell'alba. In seguito si reca alla Messa quotidiana nella chiesa di Siviriez. Dopo la Messa visita le famiglie bisognose di aiuto e di consigli. Si dedica a loro con bontà, pazienza e preghiera. Spesso le viene chiesto da queste famiglie di vegliare i loro malati agonizzanti e di prepararli all'incontro con il Signore.

### La sua famiglia, luogo di santificazione

Rimasta nella casa paterna, Margherita partecipa ai doveri quotidiani di cui una casa ha bisogno. La sua cognata Josette non le rende la vita facile. Josette è una donna severa e sgarbata che non le risparmia innumerevoli umiliazioni. E quando Josette si ammala e sta per morire, Margherita si cura di lei e la prepara alla morte. Margherita è la sola persona che Josette accetta accanto a lei sul letto di morte.

Sua sorella Maria-Margherita, detta "Mariette" ritorna a vivere nella casa paterna dopo una sofferta separazione da suo marito. Suo fratello Giuseppe, celibe, di carattere violento e dai comportamenti libertini sconta una pena leggera di prigione. Mentre il figlio maggiore Claudio avrà un figlio naturale, Francesco, di cui Margherita si prenderà cura e si dedicherà alla sua educazione. Margherita ha sempre insistito presso



suo fratello perchè riconoscesse ufficialmente suo figlio naturale Francesco. Suo fratello Giovanni è il solo a capire la natura mistica di sua sorella e spesso si preoccupa della sua salute.

L'atteggiamento di Margherita di fronte alle innumerevoli difficoltà dei suoi fratelli è sempre stato leale, mai moralistico e sempre comprensivo. Attraverso la sua testimonianza d'amore e carità, anche i suoi fratelli si sono aperti a Cristo e hanno incominciato un cammino di conversione verso il Signore.

### Una vita feconda di opere di bene al di là della sua famiglia

Margherita si dedica a tutte le opere della comunità parrocchiale. Si occupa dei bambini bisognosi sul piano materiale e spirituale. Confeziona vestiti gratuitamente per i più poveri e li accompagna a passeggio la domenica pomeriggio alla cappella di Nostra Signora Del Bosco. Dopo un momento di preghiera "che non ci annoiava", come dice una testimone, Margherita giocava con loro. I ragazzi la chiamavano "Madrina" in segno di affetto. E da vera discepola di San Francesco, entra nel Terzo Ordine francescano di Romont.

## Diagnosi di un tumore - primi intomi di unione nella Passione di Cristo

In seguito ad un tumore all'intestino, Margherita prega con molta devozione la vergine Maria. Accetta di soffrire per Gesù ma non accetta le visite mediche che l'affliggono nel suo pudore. Mentre sta per morire, guarisce subitamente l'8 dicembre 1854 nello stesso momento in cui Pio IX proclamava a Roma il dogma dell'Immacolata Concezione. In seguito riceverà le stigmate ogni venerdì. Ed è così che Margherita rivive la Passione di Cristo nella sua carne. Unita a Gesù, Margherita offre al Signore le sue sofferenze nell'intimità e nel silenzio della sua camera lontano dagli sguardi della gente.

## Donna di preghiera

Margherita ha un grande fervore per Maria Immacolata e per Gesù nella sua Passione e Resurrezione. La Messa a cui si reca ogni giorno è "l'apice della sua giornata". La preghiera impregna talmente la sua giornata che possiamo dire che Margherita è preghiera stessa con la sua vita. La gente diceva che si sarebbe detto che Margherita facesse la corte al suo rosario talmente lo aveva sempre con lei. E a coloro che le confidano le loro miserie lei ripete sempre "dite il vostro rosario e tutto andrà per il meglio", (testimonianza di una persona riconoscente, 1929, citata nel Summarium). Margherita si reca regolarmente al monastero della Fille-Dieu,



dove molteplici testimonianze delle monache ci rivelano la sua devozione e i consigli elargiti alle monache. Diverse volte si reca in pellegrinaggio al santuario-monastero di Einsiedeln, a 242 km, portando con sé le pene e le sofferenze delle persone a lei vicine.

## Una vera amicizia nella fede

Una vera amicizia profonda nasce con la sua figlioccia Madre Abadessa della Fille-Dieu Ludgarde Ménétreay. L'una e l'altra diventano per così dire vere sorelle di cuore, condividendo le loro gioie e le loro pene sotto lo sguardo di Dio amore e misericordia.

## Decesso

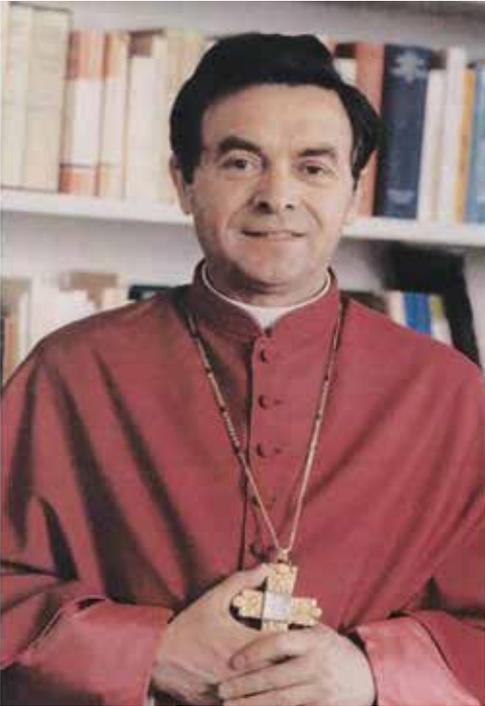
Margherita muore il 27 giugno 1879 alle 3 del pomeriggio. La chiesa è colma come nei giorni di festa ma le esequie sono modeste come si usava nelle campagne a quel tempo. Prima dell'inumazione, le persone presenti si precipitano a toccare la bara con il loro rosario come per supplicarla di intercedere per loro presso Dio. Il becchino dopo aver sistemato la tomba pronuncia queste parole: "abbiamo sepolto una santa".

Al cimitero di Siviriez, sulla pietra tombale conservata come un tesoro, ci sono scritte queste parole commoventi: "Margherita ha vissuto facendo del bene. Il suo ricordo resterà benedetto. Venerata sorella, cara e tenera Madrina, non dimenticare coloro che hai lasciato su questa terra".



(fonte:  
[www.marguerite-bays.ch](http://www.marguerite-bays.ch))

## Messaggio del Vescovo Eugenio nel suo ultimo Natale



La nascita di Gesù per noi cristiani è in se stesso un giorno di indicibile gioia. Ci ricorda e ci fa rivivere il momento nel quale Dio si è rivelato al mondo, mostrandosi come un bimbo che piange e sorride in una culla.

Per noi cristiani la nascita di Gesù è un giorno di gioia.

È una gioia che scaturisce da un evento non solo umano, ma dal fatto che questo Bambino è il nostro Redentore. Con questo Bambino inizia la storia della nostra salvezza che, oltre a concederci il perdono di tutti i peccati, ci dà la possibilità di conoscere il vero volto di Dio: quello della Trinità.

Il Natale è tuttavia un momento di gioia mai disgiunto dal dolore. Non lo fu nemmeno il primo Natale, quello in cui Gesù nacque corporalmente e realmente da Maria di Nazareth, poiché non solo i disagi corporali, ma anche la paura che qualcuno sopprimesse quel Bambino

turbarono ben presto la gioia della Sacra Famiglia.

Tuttavia anche gli innumerevoli Natali celebrati dai cristiani nel quadro di immani sofferenze fisiche e morali non hanno mai perso quell'attimo di gioia insopprimibile provocata dalla nascita di Cristo.

Il Natale cristiano porta sempre con sé l'esperienza della gioia e del dolore.

Come il Natale di Nostro Signore, così come quello di moltissimi cristiani e della stragrande maggioranza degli uomini e delle donne di questo nostro pianeta, anche il mio è tinto quest'anno non solo di gioia, ma anche con un po' di dolore. In effetti, ho dovuto sottopormi a Berna, proprio nell'imminenza del Santo Natale, a un intervento di chirurgia ortopedica.

Evidentemente, non esiste nessuna proporzione tra il dolore di Cristo sulla croce, tra quello di cui sono atrocemente afflitti miliardi di persone e la sofferenza fisica di chi subisce un intervento chirurgico in un ospedale moderno superattrezzato, come lo sono i nostri.

Tuttavia, un rapporto tra queste diverse manifestazioni della sofferenza umana esiste: sta nel fatto che tutti coloro che soffrono, indipendentemente dalla gravità della loro sofferenza, possono diventare, sull'esempio e credendo in Cristo, fonte di purificazione e di espiazione del male commesso da noi stessi, nella nostra società e nel mondo intero.

So benissimo che, paragonato alla stragrande maggioranza di chi soffre, posso avvalermi di un privilegio straordinario: quello di essere accompagnato dalla vostra preghiera. So di aver accumulato, grazie a voi, un patrimonio di preghiere così enorme, che mi permette di superare ogni difficoltà, come lo permetterebbe a qualsiasi altra persona.

La difficoltà maggiore, del resto, non vie-

ne mai dalla sofferenza fisica e morale in quanto tali, bensì dall' accettare la malattia come un segno della presenza di Dio nella nostra vita. Di fronte a questo segno siamo invitati a pronunciare interiormente il nostro "sì", come ci invita a fare la preghiera modello del cristiano, il Padre Nostro: "sia fatta la tua volontà".

Sono sicuro, cari fedeli, che l' immenso patrimonio di preghiere da voi accumulato in questi anni, per aiutare il vostro Vescovo, sarà anche questa volta estremamente efficace.

Proprio in forza di questa certezza faccio il possibile per accettare dal Signore questa nuova difficoltà. Sono però altrettanto sicuro che l' aiuto che vi apprestate a darmi avrà un risvolto benefico anche per voi stessi, le vostre famiglie, e tutta

la cerchia delle persone che vi sono più care. Malgrado la precarietà della gioia di chi vive oggi questo Natale, tormentato dalla fame, dalla violenza e dalla guerra, chiedo al Signore che in tutti voi, in seno alla vostra famiglia, in compagnia dei vostri figli e dei vostri amici, prevalga su tutto quello che potrebbe offuscarlo, il momento e l' espressione della gioia. L' augurio di "Buon Natale" che correntemente ci scambiamo, deve mantenere intatto il suo significato e il suo auspicio: quello di essere la manifestazione della nostra fede in Gesù Cristo, che grazie al fatto di averci redenti con la sua nascita, morte e risurrezione, permette a tutti i credenti di vivere almeno per Natale un momento di profonda riconoscenza e letizia.

*Eugenio Vescovo  
Berna, Natale 1994*

## Per un sorriso...



*Scad. 20.10.19 Alcuni ingredienti possono causare reazioni allergiche. Non preparare con acqua di laghetto.*

Ultima pagina: "Arcobaleno di Natale" 24 dicembre 2018 foto di Giovanni Ferraro.



La Buona Stampa, Pregassona (Lugano)